

fanti. Questo corpo di gente marciò a Vigevano, e senza fatica se ne impadronì. Andossene dipoi lo Scudo a Novara, dove tuttavia il Castello si tenea per li Franzesi; e tratti di là alquanti pezzi d'artiglieria, cominciò a bersagliare la Città. Dentro v'era *Filippo Torniello* con due mila fanti, che fece buona difesa; ma al terzo assalto, essendo uscita alla difesa anche la guarnigione del Castello, v'entrarono i Franzesi, che misero a fil di spada la maggior parte di que' fanti, fecero prigione il Torniello con altri Uffiziali e Cittadini, e poi diedero il sacco all'infelice Città: non senza biasimo del Colonna, e del Marchese di Mantova, per non averle dato soccorso.

MENTRE ciò si facea, il *Duca Francesco Sforza*, accompagnato da *Antonio da Leva*, segretamente uscito di Pavia, per una via fuor di mano s'inviò alla volta di Milano, ed accolto a Sesto da *Prospero Colonna*, entrò in quella Città, dove con incredibil giubilo e segni d'amore fu ricevuto dal Popolo. Ora da che il Lautrec vide fallito il suo disegno, sapendo, che in Pavia non era restato, che lo scarso presidio di trecento cavalli e due mila fanti col Marchese di Mantova, andò tosto a mettere il campo ad essa Città e tardò poco a batterla colle artiglierie. Fece sapere il Marchese al Colonna il bisogno d'aiuto, laonde questi uscì di Milano con tutto l'esercito, e andò fino a Binasco, mostrando di voler venire ad un fatto d'armi. Nulla più che questo sospirava il Lautrec; ma il saggio Colonna aveva altro in cuore, e stando in un forte alloggiamento, si contentava di solamente inquietare il campo nemico. Poscia una notte spedì *Francesco Ferdinando d'Avalos* Marchese di Pescara con due grossi squadroni di cavalleria ad assaltare i Franzesi. Urtò il prede Cavaliere in due siti con tal empito nel loro campo, che credendo essi Franzesi venir loro addosso tutte le forze de' Cesarei, poco mancò, che non si mettessero in fuga. Montato a cavallo il Lautrec con gli altri Capitani li trattenne ed incoraggi: nel qual tempo avendo il Colonna drizzati due mila fanti Spagnuoli, e mille Corsi verso Pavia, questi per un'altra Porta entrarono in essa Città, raccolti con gran giubilo dal Gonzaga. Così racconta questo fatto l'Anonimo Padovano; ladove il Guicciardino scrive, che sul principio dell'assedio il Colonna inviò colà mille fanti Corsi, e alcuni Spagnuoli, che menando le mani, e passando per gli alloggiamenti de' Franzesi, penetrarono in Pavia. Il Giovio parla solamente di due Compagnie di Spagnuoli, e due d'Italiani, che parlando Franzese co' Veneziani, e Veneziano co' Franzesi solamente sul fine ebbero da menare le mani, ed entrarono in Pavia. Ma altro che di sì poca gente abbisognava allora quella Cit-